

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI  
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO

---

MARCO GIUMAN

# FEDRA

ICONOGRAFIA  
DEL TORMENTO AMOROSO  
AL FEMMINILE

—  
GB  
—

GIORGIO BRETSCHEIDER  
EDITORE

CON 174 PAGINE DI TESTO E XXVIII TAVOLE FUORI TESTO

ISSN 0391-9293

ISBN 978-88-7689-296-7

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

*Giorgio Bretschneider Editore* - Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

PRINTED IN ITALY

## SOMMARIO

<i>Prefazione</i> (Simonetta Angiolillo) . . . . .	p.	ix
I. E RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI		
<i>La stirpe maledetta del Sole</i> . . . . .	»	1
<i>L'amore inopportuno</i> . . . . .	»	5
<i>Buon sangue non mente?</i> . . . . .	»	12
II. L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA: IL FIGLIO DELL'AMAZZONE		
« <i>Non amo dèi che abbiano riti notturni</i> » . . . . .	»	19
<i>Tra i rami frondosi di un mirto</i> . . . . .	»	29
III. LA DONNA È MOBILE, QUAL PIUMA AL VENTO		
« <i>Matris superbum est nomen</i> » . . . . .	»	39
<i>La difficile natura delle donne</i> . . . . .	»	47
<i>Il morbo inarrestabile di Eros</i> . . . . .	»	55
IV. NON MI PORTARE NEL BOSCO DI SERA		
<i>Una questione di qualità</i> . . . . .	»	65
<i>La morte più adatta?</i> . . . . .	»	74
V. NELLA VACCA ENTRA PASIFAE, PERCHÉ 'L TORELLO A SUA LUSSURIA CORRA		
<i>La triste sposa di Minosse</i> . . . . .	»	85
<i>La maga cinica e barbara</i> . . . . .	»	92
VI. STATI DI AGITAZIONE		
<i>La fanciulla e l'altalena</i> . . . . .	»	99
« <i>La canzone della vagabonda</i> » che Fedra mai intonerà . . . . .	»	103
<i>Approfondimenti iconografici</i> (Federica Doria) . . . . .	»	113
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI . . . . .	»	147
INDICE DEI NOMI ANTICHI . . . . .	»	167
INDICE DELLE FONTI . . . . .	»	171
TAVOLE		

## PREFAZIONE

La gloria più grande per una donna  
è che non si parli di lei,  
diceva Pericle che, dal canto suo,  
era uno di quegli uomini  
di cui si parlava di più.

Virginia Woolf

In questo *Fedra. Iconografia del tormento amoroso al femminile*, Marco Giuman ricostruisce le dolorose vicende della regina di Atene sulla base delle numerose fonti letterarie e iconografiche, che esamina utilizzando tutti i più avvertiti strumenti ermeneutici, dall'analisi di tipo iconologico a quella di tipo antropologico. Come l'Autore ci ha ormai abituato a constatare in ogni sua nuova pubblicazione, anche questa si caratterizza per la complessità dei contenuti, che ben corrispondono alla complessità della stessa mitologia greca, dove i personaggi si incrociano in mille modi, con risvolti e conseguenze talvolta scarsamente immaginabili. L'analisi della figura di Fedra, moglie di Teseo, matrigna di Ippolito, sorella di Circe e di Arianna (e già queste relazioni parentali danno una prima idea approssimativa della quantità dei rapporti che legano questa regina ad altri eroi del mito) permette all'Autore una ricca serie di ramificazioni e di approfondimenti su innumerevoli personaggi e problematiche di stampo mitico, rituale, culturale e sociale, che costituiscono il vero carattere del libro. Per ogni punto trattato vengono pertanto proposte chiavi di lettura originali e sempre supportate da un'attenta e penetrante rilettura delle fonti letterarie, delle quali Giuman si dimostra, ancora una volta, ottimo conoscitore.

La triste vicenda della donna – il suo amore incestuoso per Ippolito, che comporta la rinuncia al suo ruolo di *gyne* e contemporaneamente al suo ruolo sociale di regina di Atene, fino al suo suicidio, a giudicare dall'*Ippolito* di Euripide e dalla *Nekya* di Polignoto per impiccagione – gli danno modo anche di aprire diverse finestre sulle società antiche: l'impiccagione come forma infamante di morte, particolarmente usata per le donne; le feste dell'*Aiora* e il simbolismo polisemico dell'altalena, che ricorda il dondolarsi dell'impiccato, ma che rappresenta anche sia la metafora di una sessua-

lità disturbata, che si pone al di fuori delle regole della società, sia ancora il momento di passaggio da *parthenos* a *nymphe*. E in filigrana, sotto a tutto questo, la posizione della donna nella Atene di età classica, chiusa all'interno dell'*oikos*, dove si occupa dei figli, dei lavori di casa, della organizzazione della servitù, ma dove vive un rapporto non paritario con il marito. Lo stesso rapporto di disparità che caratterizza, all'interno della famiglia, la vita sessuale della donna, alla quale è mostrato il modello negativo di Fedra o di Pasifae perché ne tragga le dovute conseguenze, e che – ma questo è un altro discorso – nella *polis* fa considerare poco di buono tutte le donne con interessi e competenze di tipo culturale (Aspasia, Diotima), perché, come dice Pericle nella sua *Orazione*, «grande è la vostra [delle donne] gloria se non tralignate dalla vostra natura e se fra gli uomini si parla di voi – della vostra virtù o delle critiche che vi si possono rivolgere – il meno possibile» (Thuc. II 45,2; trad. di M. Cagnetta).

Disparità che, in modo ancora più chiaro, fa sì che «Socrate ripettesse spesso di avere tre buoni motivi per ringraziare il destino: 'perché sono nato uomo e non animale, uomo e non donna, greco e non barbaro'» (Diog. Laert. I 33,10 - 34,1).

Completa il volume un bel capitolo di *Approfondimenti iconografici* curato da Federica Doria, che sulle problematiche trattate, e in particolare sull'*Aiora*, ha già avuto modo di soffermarsi con grande competenza.

SIMONETTA ANGIOLILLO